Anno XVII. Venerdì, 29 Gennaio 1864 N. 29.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 gennaio

Il *Morning Post* del 26 reca il seguente articolo su la marcia degli austro-prussi, in seguito a quello del 25 da noi pubblicato ieri:

La notizia che pubblicammo ieri del rifiuto dell'Austria e della Prussia di differire la marcia delle loro truppe alla volta dello Schleswig, è del più vitale interesse, e minaccia di addurre conseguenze, di cui è impossibile esagerare l'importanza. Il governo inglese sta facendo i più vigorosi sforzi a distorre i tedeschi dal proseguire la politica disperata a cui sembrano abbandonarsi. Il miglior mezzo di ottenere lo scopo desiderato, sarebbe un' alleanza fra l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Svezia e l'Italia, nell'intento di assicurare la integrità della Danimarca. Un sì vasto divisamento, tuttavia, è difficile ad effettuarsi nel breve spazio di tempo che, come si vede, solo ci resta prima del cominciamento delle ostilità. Se potesse tradursi in atto, le autorità militari della Germania non potrebbero mai consigliare ai loro governi una marcia a settentrione, mentre sono minacciati sui due fianchi e alla retroguardia. Ma una tale alleanza, non si può celarlo, offre più difficoltà. In primo luogo la Russia, pur disapprovando del tutto la politica germanica nei ducati, si sente non poco vincolata alla Prussia per il contegno e l' aiuto che questa le prestò nella questione polacca. Essa ha un debito di gratitudine cui satisfare. Oltre a questo, è malagevole cosa l'indurre la Russia a partecipare ad un conflitto che può cagionare mutamenti rivoluzionarii, e possiamo quindi congetturare che preferirà serbarsi neutrale in qualunque guerra sorgesse.

Quanto a Francia, la sua politica è pacifica per eccellenza. L'imperatore previde la guerra e propose un congresso per prevenirla. Noi ricusammo di aderire a questo provvedimento e di cooperare ai disegni ch'egli alla fine dell'ultimo anno desiderava vedere effettuati. Noi crediamo ancora che tale provvedimento e tali disegni, quantunque lodevoli, non sarebbero riesciti ad adempiere i voti benefici del loro promotore. Se non che il nostro procedere, per quanto giustificabile e sagace, ebbe per conseguenza di scindere per qualche tempo l'azione diplomatica dei due paesi. Ciò è il più deplorabile, perocchè induce le potenze germaniche a credere a quella stessa falsa e vana illusione che fu la ruina dell'imperatore Niccolò. Austria e Prussia suppongono realmente che Inghilterra e Francia non opereranno unite.

Nulla di più falso. Quando il momento verrà, la politica delle due potenze scoprirassi identica. I politicanti di Berlino e di Vienna si cullano nella lusinga di poter proseguire il loro sistema di aggressione senza interruzione ed ostacolo. Credono che l'Inghilterra non farà la guerra in nessuna circostanza. Si figurano che la Francia, offesa per il congresso, rimarrà neutrale; che l'Italia verrà mantenuta tranquilla dalle potenze conservative; che esse potranno far capitale su l'attitudine neutrale della Russia; e, in una parola, che non avranno da fare se non colle potenze scandinave. Finchè dura il gelo dell'inverno, fidano in una facile vittoria, e fondano le loro speranze in una breve campagna e in una pronta pace. Così stimano potere conseguire ogni scopo da loro desiderato. Pare che la Prussia sia l'impulsatore più attivo, e che l'Austria manchi di energia di volontà per rifiutare di cooperare con essa. Il re di Prussia precipita, violenta l'azione delle sue Camere, e non esita pure a congedarle in un modo che rasenta il *colpo di stato*.

Se questi stati volessero pur solo por mente e dare ascolto agli avvisi, che con tanta sollecitudine noi indirigemmo loro, in quanto differente aspetto vedrebbero il presente ed il futuro! Come è certo che i tedeschi varcheranno l'Eider, è certo del pari ch'essi provocheranno contro di sè le armi dell'Inghilterra; è certo non meno che vedranno i soldati di Francia marciare difilati al Reno, e le forze dell' Italia alla frontiera veneta. Noi non possiamo ripetere troppo sovente i nomi di Ungheria e Polonia. Gli uomini di stato austriaci e prussiani le trattano come non fossero altro che ombre di Pepper, e non vere, consistenti nazioni, avide di sorgere e combattere per la libertà e indipendenza. Calamità su calamità certo cadranno sugli autori di questa guerra, mossa che sia. Pertanto, finchè n'è ancora tempo, cerchiamo con ogni sollecitudine di far sentire ai governi germanici la terribile misura di responsabilità che essi sembrano pronti ad assumere.

La pace di Europa, da cui dipende la prosperità ed il benessere di tutti, è un sacro deposito affidato principalmente alle mani delle grandi potenze.

Quando da loro viene violato e distrutto, quelli che perpetrarono il delitto devono pagarne il fio. L'aggressione e la tirannide sia vinta e punita, e coloro che avranno versato il sangue per una pazza ed ingiusta contesa, vedranno che alla fine dei conti saranno essi quelli che ebbero a perdere più di tutti.

Nella discussione seguita nella Camera dei deputati il 25 del corrente mese sul progetto di legge per l'approvazione di una maggiore spesa di L. 250 mila occorse per l'impianto di nuovi uffizii del Debito pubblico, e per l'unificazione dei diversi debiti, venne osservato che in detta somma si comprenderebbero L. 100 mila erogate dall'attuale direttore del Debito pubblico per solo sfarzo di lusso introdotto nelle camere da lui occupate nell'ufficio centrale di Torino.

Da informazioni assunte ci consta in modo positivo che l'attuale direttore generale conserva il locale del suo ufficio nello stato in cui gli venne rimesso dal suo predecessore, e che quindi è priva di fondamento l'allegata supposizione.

Le L. 100 mila cui può alludersi non riguardano che la spesa del personale straordinario che la Direzione generale fu provvisoriamente costretta d'assumere nell'insufficienza del personale effettivo.

ANCORA DELLA PIROFREGATA *RE D'ITALIA*

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New York, 13 gennaio — A conferma e a compimento della mia ultima corrispondenza vi comunico il seguente documento che veniva pubblicato nei giornali americani. È questa una dichiarazione officiale del presidente dei commissarii dei piloti in riguardo all'arenamento del *Re d'Italia*, diretta allo *Evening Post*, che avea domandato conto al *Board* di quell'accidente:

« *Al sig. Direttore dell'*Evening Post

« Signore,

« In un articolo editoriale del vostro giornale voi vi esprimete come segue in rapporto al caso avvenuto al *Re d'Italia*: Il caso accaduto a questo vascello nel suo viaggio di prova dovrebbe essere investigato dal *Board* dei *pilot commissioners*. Che un vascello come questa fregata venga ad arenare in un breve viaggio di prova non è fatto che possa citarsi a onore del nostro porto. Allorchè il *Re d'Italia* investiva in un banco di sabbia era esso fuori dei limiti della linea del pilotaggio? Noi domandiamo una risposta dai commissarii dei piloti che, fino alla pubblicazione della loro difesa, saranno responsabili di quel caso.

« In risposta al che giova stabilire il fatto che nessun pilota *autorizzato* dai commissari dei piloti trovavasi a bordo del *Re d'Italia*.

« Il pilota impiegato su quel vascello era Giovanni Mcginn, la cui patente essendo spirata da molto tempo, non fu più rinnovata, e il quale trovasi al presente sotto processo per avere atteso al pilotaggio senza essere munito di patente.

« Il vostro

« RUSSELL STURGIS

pres. del *Board of the pilot commissioners*. »

L'*Evening Post* fa seguire la pubblicazione di questo documento dalle seguenti osservazioni:

« La dichiarazione del presidente dei commissarii dei piloti ci rivela un fatto veramente straordinario, è che non può tornare ad onore di alcuno. I lettori di giornali arrossirono allorchè nel rendiconto del viaggio videro che il pilota, il costruttore ed il capitano Comestoch, con tutta la freddezza possibile gittavano la responsabilità e il biasimo del caso sul capitano italiano del vascello, che, straniero sui nostri lidi, avea diritto a un trattamento più generoso. Certo egli non avrebbe volontariamente tolto dalle mani d'un abile pilota la fregata, mentre essa trovavasi così vicino alla costa. Coloro che sentono che tal caso è un disdoro e un insulto al nostro porto, desiderano sapere chi sia questo Giovanni Mcginn che, sfornito di patente e sotto processo per aversi dato al pilotaggio senza autorizzazione, è perciò dichiarato incompetente dalla più alta autorità, è preso a bordo di una fregata italiana in qualità di pilota per un viaggio per cui soltanto un pilota di prima classe avrebbe dovuto essere impiegato. Tali errori non dovrebbero accadere. Chi raccomandava il Mcginn agli uffiziali del *Re d'Italia*? Conoscea il signor Webb, conoscea il capitano Comestock la posizione irregolare di questo pilota? »

Qualche giorno dopo la pubblicazione di quest'articolo, il giornale annunziava che il signor Webb e il signor Comestock dichiaravano di non aver mai gettato il biasimo e la responsabilità del caso sul capitano Imbert. Non dicevano poi nulla del pilota Mcginn. La difesa di costui fu presa dal suo cognato, certo signor Cross, che mandava una rettifica al *Post*, affermando che il Mcginn era stato privato delle patenti da pilota, non per ragione di incompetenza, ma per aver violato qualche parte del regolamento del porto. Confessione, che è più che sufficiente per istabilire il fatto della negligenza occorsa nella scelta del pilota.

Intanto i vostri lettori saranno lieti nell'udire che il *Re d'Italia* non pare aver sofferto che lieve ingiuria dal caso. Esso si trova al presente sui cantieri della marina federale, e credo venga in questo momento sottoposto a un'ispezione generale.

RISPOSTA DEL PAPA

Togliamo dal *Monde* di Parigi del 26 il testo della risposta del papa all'indirizzo presentatogli recentemente a Roma da 180 cattolici:

Le parole piene di tenerezza che testè avete udite, miei cari figli, e che danno al mio povero cuore una novella forza per sostenere sino al fine il diritto, la giustizia e la verità — queste parole non sono che la eco di tutto ciò che la chiesa, il papa, la religione hanno fatto udire al mondo. Sono l'eco di quella voce di giustizia e di verità che gli apostoli ed i loro successori hanno elevata in tutti i secoli ed in tutti i tempi, e sovratutto nei tempi nei quali viviamo. L'apostolo San Pietro, come ha detto San Lorenzo, quando venne a Roma, dimostrava una fede maggiore e più coraggiosa che non quando camminava sul mare; maggiore, perchè entrava in una città, la quale non era allora che una foresta di bestie feroci ed indomabili. Ma, poco per volta, al suono della voce dell'apostolo di Gesù Cristo, quelle belve diventarono agnelli obbedienti e mansueti.

Appena giunto, San Pietro inviò nell'Umbria San Brizio e nella Romagna Sant'Apollinare.

Gli abitanti di queste contrade vivevano in quel tempo nella barbarie e nel paganesimo. Ignoro se stesse ne' disegni di Dio il dare queste provincie alla chiesa come un patrimonio, ma so che ora la chiesa le possiede, so che sono solamente affidate al papa, e so, sovratutto, che non consentirò mai ad alcun abbandono nè ad alcuna vergognosa transazione.

Termino, miei cari figli, concedendovi la mia benedizione apostolica, ma tuttavia mi sta a cuore di dirvi che se desidero conservare queste provincie, non è già per essere re. Vi hanno troppe persone le quali fingono di credere che il papa non desideri altro che esser re. No, io le conservo perchè questo è il mio dovere, perchè è necessario per la chiesa ch'essa conservi ciò che la Provvidenza le ha dato.

L'ambizione che io nutro come papa si è quella di essere degno successore degli apostoli, di mantenere nei regni i sentimenti di fede e d'amore, d'insegnare ai popoli l'ubbidienza ed ai principi l'amore ed il rispetto del diritto e della giustizia.

Ecco la ragione per la quale il papa ha bisogno di conservare il suo regno. E che cosa sono i regni della terra? Una misera cosa! Ma ciò che mi appartiene nessuno ha il diritto di togliermelo; nessuno, e sino al fine farò udire questa voce di giustizia e di verità.

Diamo adunque ascolto alla voce degli apostoli di Gesù Cristo, miei carissimi figli; Dio vi benedica tutti, e sempre, e vi faccia vivere cristianamente e vi renda felici quanto è possibile d'esserlo in questa valle di miserie.

DISCORSO DEL RE DI DANIMARCA

Si legge nel *Dagbladet* di Copenaghen del 19:

S. M. il re di Danimarca, ha dato, lo scorso giovedì 14 corrente, un banchetto a tutti i membri del *Rigsdag* nel palazzo di Christianborg. Il presidente del *Folcketing*, signor Bregendhal, fece un brindisi al re e pronunziò un discorso assai lungo, nel quale ricordò, anzitutto, che il re Cristiano IX nel 1848, quando la rivoluzione e la diserzione minacciavano il trono, rimase fedele al sovrano ed alla patria, manifestò quindi la propria convinzione che il re seguirà l'esempio del suo predecessore Federico VII, ritraendo come lui la propria forza dallo amore del popolo e difendendo la libertà e l'indipendenza della nazione.

A questo brindisi, che venne accolto con grande entusiasmo, S. M. rispose nei seguenti termini:

« Io provo una grandissima gioia nell'inviare il mio saluto al *Rigsdag* danese, qui in questa sala dove tante volte sono state scambiate proteste di fedeltà e di devozione fra i rappresentanti del popolo ed il re del paese.

« Il *Rigsdag* danese ne' giorni di pericolo è stato il baluardo del diritto della Danimarca e della corona danese. Nutro fiducia che anche ora, che l'uragano nuovamente ci minaccia, lo stesso *Rigsdag*, da voi, signori, rappresentato, porterà a me ed alla corona l'appoggio prestato ai miei predecessori. (*Sì, sì*)

« Io vi prometto di difendere ognora la

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO IV.

Primi delirii

Questa volta lo fissai meglio, ma non iscorsi ne' suoi lineamenti, e nel muover degli occhi, nulla che rivelasse animo abbietto e volgare. La sua faccia, non priva di nobiltà e d'alterigia, era turbata da un certo aguzzare di pupilla sempre indagatore e sospettoso.

Ricambiate alcune parole di urbanità, e dettomi che la nipote Maria Shenfeld erasi perfettamente riavuta dallo stupore e dalla scossa patita la sera innanzi, si diè a guardare intorno alla mia stanza tappezzata di tele, indi portò gli occhi su me; e quantunque l'esame fosse brevissimo, credo che già notasse la bianchezza delle mie mani, il lino delle mie camicie, unico lusso che io avea concesso a me medesimo.

Forte mi spiacque quella esplorazione, ma fu così breve che potessi creder caso. E tel ripeto: nella sua faccia era qualche cosa di aspro, di duro, direi pure di intento e sinistro, ma non di basso e vile. A volta parea che si credesse in dritto di scrutare, come userebbe un superiore di convento sul terziario; solo che a nessun conto piaceami rappresentare la parte di fratucolo.

Quel suo fare mi parve grottescamente autorevole, ciò che mi dètte un contegno freddo e misurato. A mia volta chiestogli il suo nome, ei trasse di tasca una carta di visita litografata, sai, una di quelle che rammemorano l'infanzia dell'arte, e, cadutivi sopra i miei occhi, m' accorsi che innanzi al nome era stata raschiata alcuna cosa, come un titolo, o un'iniziale, o altro contrassegno qualsiasi. Nè la mia osservazione sfuggì a colui; epperò ci guardammo con mutua diffidenza. Nel partire m'invitò a passare al suo *châlet* ove recatomi due giorni dopo, osservai quel che non avea potuto fare la prima volta, un ordine ed un' inappuntabile nettezza nel pavimento e nelle suppellettili, e queste ultime erano come le vesti del signor Shenfeld vecchie e ben conservate.

Giunto nel salotto, vidi Maria che veniva fuori da una stanza insieme alla vecchia tedesca — che l'avea raccolta quando la recai svenuta — la quale dietro un ordine da lui datole in tedesco si recò a cercar lo zio. Restati soli alcun istante, Maria, con un incantevole sorriso e lievemente arrossendo, fe' le sue scuse della grande paura addimostrata, e del disturbo cagionatomi. Io non risposi su ciò; in quanto al suo terrore lo dissi ben naturale, anzi lo giustificai come effetto necessario pel grande sprigionarsi di fluido elettrico, che tra noi tre avea commosso e tratto di sensi la persona men forte.

Ci guardammo lungamente senza che venissero parole alle labbra, avvegnachè dagli occhi corressero ad incontrarsi quelle mistiche rivelazioni di simpatia così pure e soavi, che la parola scolora ritraendole.

In questo punto giunse lo zio, al cui aspetto mi sentii turbato ed esitante; ma il rapido incresparsi delle pieghe del suo labbro, come a sorriso maligno, mi restituì a me medesimo.

Maria sotto gli occhi di lui non fu più la stessa; le mancò quella franchezza delicata che erale peculiare; avresti detto che piegasse per soggezione dolorosa. Quanto al vecchio, i suoi discorsi tendevano a colorirsi di politica; ma io, napoletano ed uso dall'infanzia a schivare l'argomento, li cansai destramente. Alzatomi per ritirarmi, egli si volse a Maria dicendole che mi avesse accompagnato sino al villaggio, e ciò che avrei tenuto a favore in altro momento, mi spiacque venutomi dal beneplacito di quell'uomo esoso; perciò lungo la via che tenni con essa fui muto e quasi dispettoso.

Due sere dopo incontratala nuovamente, mi credetti autorizzato di farmele compagno alcun tempo, e nuovamente mi sentii preso dalle grazie della fanciulla; e siccome il caso non nega mai d'intervenire tra due persone che sono lontane dall'odiarsi, così *fortuitamente* la vidi pressochè tutte le sere, ora accompagnata dallo zio o dalla vecchia tedesca; il più sovente sola. Ottenni una volta che ella e l'inqualificabile congiunto venissero a passare in rassegna i miei studi di paesaggio. Egli non capì nulla; la giovinetta nulla disse, ma il domani ella mi parlò di pittura come persona sperta più che colta.

Ci abituammo l'uno a l'altro così che patii durante le lunghe giornate estive nel non vederla con maggior frequenza, e mi parve scorgere nella voce e nel colore del suo volto un'indefinibile espressione di contentezza al mio giungere; ma le donne posseggono così peruso e per istinto il dissimulare i moti affettuosi del loro cuore che più volte esitai nel credere ch'ella fosse mossa da egual desio. Nè io lottai contro quell'inclinazione del mio animo: pareami che con un battello a vapore che passava più volte il giorno sotto le mie finestre, sarei sempre in tempo di salvarmi.

Nei dì seguenti io portai il discorso sulla storia recente d'Europa e sui maggiori fatti dell'anno precedente; si parlò d'Italia, e fui sorpreso ch'ella ne ragionasse senza impeto ed entusiasmo, con un certo criterio storico, rigido e sentenzioso. Erami occorso trovare amici o avversari; e per la prima volta udii un linguaggio non avverso e non benevolo sui nostri casi.

Trattandosi di moltitudini ricorreva alla parola *plebe*; non dicea il papa, bensì il santo padre. La mia fronte rabbrunivasi alquanto, mi parea impossibile che il mondo vivesse d'altri pensieri che dei nostri, o che sentisse altro che odio o amore, o che chiamasse le cose nostre in un modo differente da quel che le chiamavamo noi stessi.

Meravigliava ella poi che, parlando dei nostri affari, io non accompagnassi il nome di Pio IX con parole di ossequio e reverenza; anzi che talora gli addebitassi molti nostri mali; e chiestomi se io fossi cattolico, parea stupirsi a sua volta che si potesse essere cattolico, senza troppe svisceratezze pel papa.

Il pensiero di saperla gretta e pinzochera mi turbò. Pure narrandole quella parte di storia che mi era caduta sotto gli occhi, io la vidi avvampare al racconto dei fatti generosi e deplorare le dolorose sorti d'Italia; e invero l'animo della fanciulla dal cattolicismo avea attinto le mistiche credenze bensì, non le ire.

Così corse ancora tutto il mese di agosto senza che nulla intervenisse di nuovo, se non che potei notare che lo zio dava in sproloqui politici, ma sconfortato e fastidito dal mio silenzio, prima di esprimere un concetto o di formulare un programma mi tentava in tutt'i modi quasi ad esplorare la corazza in cui m'era chiuso.

Tornando a Maria, ogni volta che le feci motto della sua origine, o le parlai di suo padre, ella schivava sollecitamente il subbietto; ma io non me ne adombrai... non supposi gravi motivi!... che vuoi? era innamorato, e piuttosto che pensar male di lei, avrei accusato il mio intelletto.

Invero quei giorni trascorsi in dolci conversari, in fraterno scambio di idee, in comune e concorde giudizio delle cose; l'assistere insieme ai tramonti, il sollevarci o inchinarci mutuamente o a sublimi concetti o a discussioni di cose fanciullesche in apparenza, quel cercarci, quel trovare troppo corto il tempo che passavamo insieme, infine quell'adorarci senza dircelo, quell'incontrarci senza convegno, ma quasi per mutuo impulso e concorde intendimento costituì per me una catena di vere ed illibate delizie.

— E lo zio? interrogò il marchese Valenti.

— Ma lo zio, proseguì Mariano, non contrastava. Ei lo faceva a disegno, e per allora stimai che fosse giustizia resa alla mia delicatezza. Ed io bevvi spensieratamente tutta la beatitudine d'un amor non detto ma rivelato, non confessato ma corrisposto, ma ricambiato con egual misura. L'aver mutato nome, l'averla finita con le donne conosciute dinanzi, mi persuasero insensibilmente ch'io era uscito dalla vecchia società, nè sentii alcuna vaghezza di ritornarvi. Ben

(*) V. num. 23, 26 e 27.

libertà, l'indipendenza e l'autonomia della Danimarca unitamente ai diritti della Corona e spero che l'Ente supremo, il quale per lo spazio di tanti secoli non ha mai ritirata la sua mano protettrice dalla nostra patria, continuerà a tenerci sotto la sua santa protezione.

« Faccio un brindisi a voi, signori rappresentanti del popolo. Viva il *Rigsdag* danese! »

Questo discorso pronunziato con voce forte e con visibile commozione, venne salutato colle grida più volte ripetute di *Viva il re*!

Dopo il pranzo S. M. il re e S. A. R. il principe reale si trattennero a conversare coi membri della rappresentanza.

CHIUSURA DELLA CAMERA PRUSSIANA

Diamo le parole colle quali il signor di Bismark ha dichiarata chiusa la sessione della Camera prussiana:

La Camera dei deputati ha mantenuta la posizione che fu cagione dello scioglimento della Camera precedente; essa ha respinto il progetto di legge relativo all'art. 99 della costituzione; non ha deliberato sul bilancio del 1863, ed ha soppresse nel bilancio dell'anno corrente alcune somme indispensabili sui fondi posti a disposizione del governo; essa finalmente ha rinnovate le risoluzioni dell' antica Camera sul bilancio militare, senza aver prima deliberato sulla legge relativa al servizio militare obbligatorio.

Gli è perciò che la Camera dei signori, esercitando il suo diritto costituzionale, ha respinto il bilancio del 1864, qual era stato votato dalla Camera dei deputati.

Le risoluzioni della Camera per la liberazione dei deputati accusati di tentativi d'alto tradimento, sono state eseguite dal governo, ma esse non sono, secondo il governo stesso, conformi all'autorità della giustizia, nè alla dignità della Camera.

La Camera ha rifiutato l' imprestito come pure la contribuzione federale, destinati a porre in vigore i provvedimenti relativi all'esecuzione federale ed a sostenere la potenza della Prussia nello sviluppo che prenderà ulteriormente il conflitto, quantunque il re, nella sua risposta del 27 dicembre, avesse impegnata la propria parola d'onore di non impiegare le somme richieste che all'esclusiva protezione del diritto e dell'onore del paese.

Il carattere ostile di questi atti, coi quali la maggioranza vuol sottoporre la politica estera del governo ad un sindacato incostituzionale è evidente. Esso poi risulta più chiaramente dalle risoluzioni colle quali la maggioranza si palesa contraria alla causa della patria prussiana, nel caso (che essa prevede arbitrariamente) in cui nascessero complicazioni fra la Prussia e gli altri stati alemanni.

Il contegno della Camera non può a meno d'esercitare una cattiva influenza sulla nostra sicurezza e sulla nostra esistenza costituzionale, e dobbiamo rinunciare a qualunque speranza d'accordo. Perciò il governo si crede obbligato ad assumere sopra di sè la risponsabilità della conservazione dello stato e fa assegnamento sull' appoggio del paese.

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese nella seduta del 25 ha terminata la discussione del paragrafo dell' indirizzo relativo all'istruzione pubblica. Ora ha dato principio alla discussione del paragrafo che riguarda il Messico. I dispacci telegrafici ci hanno già recato il sunto d'alcuni discorsi su questa questione che preoccupa in sì alto grado l'opinione pubblica in Francia.

Raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori la corrispondenza di Parigi che pubblichiamo nel presente numero. Le considerazioni che in essa sono svolte intorno alla questione dano-tedesca ed al contegno assunto dalla stampa inglese riguardo alla stessa, ci dispensano dall'aggiungere molte parole su questo argomento. Ci contenteremo adunque di accennare i fatti e i documenti principali de' quali oggi ci giunge notizia.

Il passaggio per Francoforte della deputazione dello Schleswig-Holstein, incaricata di recarsi a ringraziare i principi alemanni che più efficacemente hanno difesa la causa dei ducati, ha dato occasione in quella città ad una importante dimostrazione popolare. Si è riunita una grande assemblea popolare composta di 4[m. persone, la quale, dopo molte acclamazioni alla deputazione anzidetta, ha deciso di pubblicare un proclama al popolo alemanno e ne ha approvato il testo.

Questo proclama dopo aver esposta la situazione presente delll' Alemagna invita i buoni patrioti a promuovere l'agitazione legale in Germania ed a protestare *contro i ministri prevaricatori.*

Scrivono all'*Allgemeine Zeitung* da Vienna che l'attuale condotta delle due grandi potenze germaniche ha la sua spiegazione in alcuni articoli segreti del trattato di Londra del 1852, dai quali esse sarebbero vincolate a seguire la loro politica attuale, e che non furono comunicati che ad esse due potenze, non punto agli stati medii che approvarono quel trattato.

I giornali tedeschi confermano la notizia di un ravvicinamento degli stati medii verso le due maggiori potenze, in conseguenza di dichiarazioni concilianti fatte da queste alla Dieta.

Questa modificazione della condotta degli stati medii indusse il ministro badese signor di Roggenbach ad elaborare un nuovo programma, il cui scopo è quello di ristringere i legami dei piccoli stati nell'azione comune, da cui sarebbero esclusi non solo le maggiori, ma anco le medie potenze germaniche.

Un dispaccio da Kiel, in data del 24, annunzia allo *Standard* di Londra che il duca di Augustenburgo è partito da Kiel, perchè i prussiani non volevano tollerare la sua presenza in quella città. Il dispaccio però non dice dove il duca si sia recato, e forse questa notizia merita conferma.

D'altro canto un dispaccio di Copenaghen, menzionato dal *Pays* del 27, reca che il re di Prussia ha inviato presso il duca d'Augustenburgo un aiutante di campo incaricato d'una missione importante. Qual' è questa missione? Anche intorno a ciò il telegrafo conserva un assoluto silenzio.

Un giornale d'Amburgo crede di sapere che i rimproveri indirizzati dal signor Murray ministro inglese in Sassonia, ai commissari federali nell'Holstein, porgeranno argomento ad energiche lagnanze dei commissari stessi presso la Dieta di Francoforte.

Riceviamo il testo della nota indirizzata dal duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ai ministri d'Austria e di Prussia a Dresda in favore del duca d'Augustenburgo. Eccone il passo più importante:

Quando il governo di Sassonia-Coburgo-Gotha è stato invitato dalla Danimarca a sottoscrivere il protocollo di Londra, si è creduto in dovere di ben esaminare la legalità della questione. Dopo una minuta investigazione, il governo granducale si è convinto che i diritti della casa d'Augustenburgo sui ducati dello Schleswig-Holstein, non possono essere messi in dubbio.

Le truppe sassoni hanno abbandonato Kiel lo scorso venerdì. Gli austro prussiani sono entrati in Altona. Le bandiere dello Schleswig-Holstein erano velate a lutto e tutte le botteghe erano chiuse.

I giornali francesi del 27 hanno ricevuto da Berlino in data del 25 gennaio, per dispaccio telegrafico, un sunto assai esteso del discorso col quale il signor di Bismark ha dichiarata chiusa la sessione della Camera prussiana. Diamo altrove la parole del ministro.

Un dispaccio di Berlino, in data del 25, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* annunzia che le prime truppe austriache giunte a Berlino furono ricevute dal re che le ha aringate.

Un dispaccio da Berlino aveva annunziato che due commissari francesi avevano chiesto al governo ticinese che procedesse ad una inchiesta sulla dimora a Lugano di Mazzini e degli autori dell' attentato contro la vita di Napoleone III. A questo proposito leggiamo quanto segue nella *Gazzetta ticinese* del 27:

« Il sig. Lefebvre, delegato del governo francese, è partito sino da lunedì, non per Parigi, ma per l'Italia d'onde era venuto insieme con certo sig. Cotti, addetto alla legazione francese a Torino. Siamo assicurati che abbia espresso la sua soddisfazione per quanto ha rilevato essersi fatto relativamente al complotto, che ha dato luogo alla sua missione. »

All'*Ossevatore Triestino* del 26, scrivono da Costantinopoli in data del 16 corrente:

« Sono quindici giorni che la neve cade a grandi fiocchi ed in tanta quantità che ogni comunicazione coll' interno è intercettata.

« Ciò che oggigiorno preoccupa maggiormente gli animi degli abitanti della nostra città è il tifo petecchiale che con tanta rapidità si è propagato anche nel sobborgo di Pera, malgrado la rigida stagione, mietendo giornalmente da 15 a 20 persone nel fiore dell' età, e contro il quale è rivolta ogni loro attenzione, onde scampare da una morte immatura. La Commissione sanitaria ha indirizzato una circolare a tutte le autorità consolari, prevenendole che tutti i legni provenienti dai porti della costa asiatica del Mar Nero e d' Azof saranno posti in contumacia per lo spazio di 40 giorni.

« Contro questa misura sanitaria dicesi che il governo russo abbia protestato e non inutilmente, poichè la quarantena non è osservata, e le comunicazioni con quei due mari non sono interrotte; coltanto il governo turco ha ordinato che gli emigrati circassi, i quali cercano ospitalità in Turchia, siano sbarcati a Varna in luogo di Costantinopoli ed internati in Romelia.

« Il *Tamigi*, vapore delle messaggerie francesi, partito da Trebisonda con a bordo molti emigrati circassi, dovette arrestarsi a Sinope, non potendo proseguire più oltre il suo viaggio per il tifo che si è istantaneamente sviluppato in tutto l'equipaggio.

« Il governo turco ha fatto sgombrare molte caserme per istallarvi gli emigrati circassi che vanno mendicando per la città, affetti dal morbo, e somministra loro una razione di pane nero al giorno. — Stipati sopra della paglia e nutrendosi di un cibo sì poco igienieco, giornalmente ne muoiono da cinquanta a sessanta.

« Due piroscafi egiziani sono naufragati nelle vicinanze di Siria nella burasca che imperversò questa settimana.

« La sera del capo d'anno dei greci, tre militari dell'equipaggio del vapore stazionario itallano l'*Aquila*, mentre tracannavano allegramente in un negozio di vino a Galata a canto ad alcuni greci, questi fecero degli insulti, e gli insultati, rispondendo con altri insulti, ne nacque una contesa. I greci erano muniti tutti di coltello, ed i militari italiani senz'armi. Un caporale essendo riuscito a disarmare un greco, si servì di quell'arma, e per lungo tempo lottò contro 20 e più individui difendendosi dai colpi che da tutte parti gli venivano, ma alla fine fu ferito gravemente, e dopo poche ore spirò. »

Lo stesso *Osservatore* ha da Atene pure in data del 16:

« L'inverno è quest' anno rigidissimo in tutta la Grecia; le poste sono in ritardo da dieci giorni a motivo delle nevi, che ingombrano le strade; anche i vapori sono in ritardo; il piroscafo di Marsiglia arrivò ieri, quello del Lloyd non è ancora arrivato. Oggi, fin dalla mattina la neve cade in gran copia in Atene. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 *gennaio*. Le notizie politiche sono di colore piuttosto oscuro. Le speranze pacifiche che si erano nudrite colle nuove proposte della Danimarca sono di nuovo soffocate dall'atteggiamento delle due grandi potenze tedesche.

Il *Times* insinua ché il governo inglese abbia ricevuto la notizia ufficiale del rifiuto della Prussia e dell'Austria di accordare la proroga di sei settimane domandata dal re Cristiano. Le Corti di Vienna e di Berlino dichiarano che desse considerano questa domanda come una questione pregiudiziale, e come un'astuzia che ha per iscopo di togliere alla Germania i vantaggi che le deriverebbero da una campagna d'inverno. La convocazione del Rigsraad non è che un pretesto, dice la Prussia, aggiungendo che ella pure segue una via contraria a quella segnatale dalle deliberazioni del suo Parlamento, e ciò allo scopo d'impedire agli stati secondari di precipitare gli avvenimenti, e così nell'interesse del mantenimento della pace e nello stesso interesse della Danimarca. Questa argomentazione non ha trovato grazia agli occhi dell'Inghilterra, se stiamo al linguaggio del *Morning Post*, il quale, come sapete, si suppone che rappresenti l'opinione di lord Palmerston. Questo giornale dichiara che i firmatari non tedeschi del trattato di Londra non possono cader d'accordo, perchè la Russia dimostrerà la propria riconoscenza verso la Prussia sul contegno di questa potenza nella questione polacca, e rimarrà neutrale. Ma la Prussia e l'Austria nulla vi guadagneranno, giacchè l'Inghilterra farà la guerra per l'integrità della Danimarca, la Francia marcierà sul Reno, gl'italiani entreranno nel Veneto e l'Ungheria e la Polonia insorgeranno. Come ben vedete, questo programma piacerebbe a molti, ma è troppo bello per poter essere veramente quello del gabinetto inglese. Sventuratamente le minaccie dell'Inghilterra sono roba antiquata. Si sa che questa potenza vuole la pace ad ogni costo, e perciò non se ne fa caso. Sarà necessario veder dei fatti prima di pigliare sul serio le rodomontate della stampa inglese, che tante volte hanno tratti in inganno i poveri polacchi.

Tuttavia non voglio negare la gravità dell'atteggiamento del giornale inglese, giacchè questa gravità assume il proprio carattere nella situazione dell'Europa.

Aspetteremo ancora alcuni giorni prima di aver la chiave dell'enigma di questo intervento *sonderbundiano* delle due potenze alemanne. Il signor di Bismark che vuol avere le mani sciolte si è liberato dalla Camera, e secondo le ultime notizie che ci giungono da Berlino, il primo ministro di S. M. prussiana non intende arrestarsi a mezza via. Ci scrivono dalla capitale della Prussia che si aspettano colà gravi avvenimenti, anzi un vero colpo di stato.

Il ministro scioglierebbe la Camera, sopprimerebbe la libertà della stampa, promulgherebbe una nuova legge elettorale colla speranza che una nuova Camera eletta secondo il nuovo sistema sia per essere abbastanza ligia al governo per votare l' imprestito di cui la Prussia abbisogna per attuare i nuovi disegni bellicosi. Il re Guglielmo desidera la guerra, perchè vuol dimostrare all'Europa l'eccellenza delle sue truppe.

L'agitazione in Alemagna continua ed il re Massimiliano di Baviera è stato sul punto di mobilizzare il suo esercito e di chiedere la convocazione d'un Parlamento alemanno. Solamente dopo le dichiarazioni concilianti fatte dalla Prussia e dall' Austria alla Dieta federale la Baviera ha rinunciato a questi disegni rivoluzionari. Pare che il maresciallo Wrangel avesse dapprima l'ordine di cacciare i commissari federali e le truppe sassone dall' Holstein. Ma poi questi ordini furono revocati in seguito alle minaccie della Baviera.

Tutto ciò è abbastanza grave per raccomandare la prudenza ai nostri speculatori. Perciò, malgrado l'ottimo esito dell'imprestito che è stato coperto dalle 15 alle 17 volte, la Borsa è sotto il peso d'una cattiva impressione ed i corsi durano fatica a rialzarsi. I sottoscrittori non riceveranno che il 5 0[0 delle somme per le quali avevano sottoscritto e se le notizie politiche diventeranno migliori, v'è ragion di sperare una grande ripresa d' affari alla Borsa.

Secondo le notizie che ricevo da Londra, il gabinetto wigh cederà probabilmente il posto ad un gabinetto tory e non è impossibile che l'opposizione dia fuoco alla miccia muovendo un'interpellanza a lord Russell sul richiamo di sir J. Hudson.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 *gennaio*

Presidenza del conte SCLOPIS.

Aperta la seduta alle ore 3 colle solite formalità, si riprende la discussione del progetto di legge per l'estensione della legge sulla sicurezza pubblica a tutte le provincie del regno.

Postisi d'accordo il ministero e l'ufficio centrale sulla redazione dell'art. 38, questo è approvato.

Sono quindi approvati senza notevoli incidenti gli art. 39 e seguenti sino al 53.

L'art. 53 riguarda lo stipendio e gli alloggi degli uffiziali di pubblica sicurezza. Il Senato ne approva la prima parte riservandosi a discutere domani sulle cifre contenute nella tabella, a cui l'articolo si riferisce, per non essere questa oggi stampata. Approva pure la seconda parte dell' articolo stesso dopo aver respinto due emendamenti dei senatori Imperiali e Capriolo.

Dietro invito del presidente i senatori De Foresta e Di Revel danno alcune spiegazioni intorno allo stato in cui si trovano ora i lavori dell'ufficio centrale intorno al progetto di legge per la vendita dello stabilimento di Pietrarsa. Fra breve ne sarà in pronto la relazione.

La seduta è levata alle ore 5 1[4.

Domani, seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 *gennaio*

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta all' 1 1[2 con le consuete operazioni preliminari.

L'elezione del generale Reccagni a deputato del collegio di Brescia è approvata.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per la spesa per l'attuazione dei nuovi ordinamenti giudiziari nelle province lombarde e meridionali.

Nella seduta di ieri fu chiusa la discussione generale.

Il deputato Macchi, relatore del progetto di legge in discussione, offre di leggere alcuni documenti, in base ai quali la Commissione ha conchiuso all' approvazione del progetto medesimo.

Il deputato Lanza osserva che questa lettura è infruttuosa.

Il deputato Chiaves sostiene invece che è necessaria per ottenere qualche schiarimento.

Il deputato Pescetto propone un ordine del giorno per invitare il ministero a fornire tutti i necessari documenti.

---

vero, il mio intendente, il solo che sapesse ove mi fossi, ciascun mese mi fastidiva col rendiconto dei danari ricevuti, e dell' uso fattone, ma oramai io non leggea più le lettere che mi inviava, o lo facea con occhio assai distratto; ecco tutto ciò che mi avanzava del passato.

Oh lascia ch'io mi restituisca a quei giorni, in cui credo toccassi la perfezione possibile all'umana natura; avvegnachè, mio Vallenti, non v' è comtemplazione se non la scalda l'alito divino d'amore; se non ci eleviamo a quelcielo di tutta luce, di tutta serenità. Non v'è purezza, senza che in noi sorga con l'amore il disdegno d'ogni basso affetto, d'ogni vile intento, d'ogni codardo e gretto interesse. L'amore c'insegna il sacrifizio e ce lo rende caro: c'insegna la temperanza e ce la rende sacra; ci fa provvidi con la legge della durata, ci rende delicati e cortesi col farci depositarii dell'altrui felicità, e l'anima nostra esce purificata dall'aver traversato quel fuoco sacro; Vallenti, tu ben dicesti, Dio è amore, e dovea albergare in seno d'una donna.

Lo zio ci lasciava una grande libertà; gli usi della Svizzera, ed il senso di probità che quivi regola i rapporti sociali, lo consentivano. Io me ne valea, di quella libertà, senza chiedere oltre, e pareami amar troppo, perchè vi fosse forza al mondo o altrui diritto che mi contrastasse Maria. Io non aveva altra misura che la mia tenerezza per essa, altro moderatore che la veracità e profondità del mio affetto. Si credè nel villaggio che fossi suo fidanzato, e nessuno stupì della nostra innocente intimità. In altre disposizioni di spirito, mi sarei impensierito pel contegno dello zio; ma alla peggio, giudicava esser ei lieto che le acque corressero per la china, e che un matrimonio assicurasse l'avvenire della fanciulla. Io era ottimista, tutto pareami equo, onesto, conveniente, a meno che si minacciasse la mia beatitudine. Io, delicato al punto che avrei temuto recare ad altri l'ingiuria d'un pensiero, d'un'occhiata, d'un tuon di voce, di un riso; io con me stesso ombroso di tutto, era indulgente giudice con gli altri; e.... vuoi che tel dica? quell'uomo sardonico, sospettoso, doppio, cominciava a divenirmi caro. Mi abituava ai suoi sproloquii politici, e pensava che fosse infermità di cervello quell'almanaccare interminabile, quel balordo sentenziare. Io stesso allentava i freni alla mia prudente riserva; e comecchè scorgessi in lui qualche cosa di ambiguo e nebuloso, pure io piegava e facea viso meno avverso a certe sue affermazioni a doppia faccia, atte in apparenza a dar torto a due partiti alla volta, onde poi gli venisse facoltà d'insistere contro l'uno o l'altro, secondo consiglio di opportunità, e di manovrare col vento.

Non mi fastidiva nè mi mettea sull'avviso quel suo eterno deplorare; ciò che non sapea attribuire se al perchè le cose non procedessero, o al perchè non indietreggiassero. Il cervello mio era fiacco, il suo accortissimo e malizioso. A mo' d'esempio; cominciava per accennare al bene d'una istituzione onde poi raggravarne i torti. Malediceva a due ordini politici opposti onde io non potessi saper bene per quale dei due egli tenesse, e non mi avvedea che dannando con benignità paterna i difetti di un sistema politico, caro a lui in segreto, facea così onde poter con maggiore libertà e veemenza sparger veleno vero e mortale sul sistema opposto.

Codesto sentenziare ambiguo pareami spirito di giustizia, d'imparzialità, di equità. Molto poteasi concedere ad uomo schivo da fazioni. Alle volte biasimava i tempi, senza ben indicare quale ne fosse la parte biasimevole, se l'invenzione del nuovo, o la tenacità del vecchio. Ed io attribuiva tutto ad una mente torbida ed irrequieta: ad una grande indipendenza di opinione; ad una stizza catoniana, ma libera, ma onesta, ma propria. Invero non prendeano forza sul mio animo quelle sue teorie, se teorie potessero emergere dal cozzo procelloso di sentenze opposte; bensì era egli stesso col suo indomito cuore, coi suoi paradossi, con la sua indole inferma e sdegnosa.

Una sera Maria ed io tornando da una lunga passeggiata ci assidemmo l'un presso l'altro su di un sedile di pietra buon tratto innanzi allo *châlet*. Il crepuscolo succedea fresco e riparatore ad uno di quei giorni canicolari che di rado avvampano nelle valli svizzere. La brezza aleggiava profumata, ed in quella serena solitudine giungeva a noi un mormorio lieve, indistinto, prodotto da remoto stormir di foglie, dal rompere delle correnti atmosferiche, dal ronzio degli insetti, da cento cause invisibili ed incerte che formavano quella che tu diresti voce della creazione.

Il cielo s'ingemmava sul suo fondo cupo e cilestrino delle prime stelle, ed una sottile curva lunare pressochè diafana, dopo aver percorso poco lembo di cielo parea quasi di malavoglia abbandonare quel tripudio dei firmamenti. Noi guardavamo in alto, ma quando l'occhio toglieasi a quel paese d'incanti e di splendori misteriosi e melanconici, cadea sulle rupi nere e sporgenti, sulle cime dentellate, sulle irsute pendici, sull'immoto lago, sulle vette albeggianti di neve e di ghiaccio.

La parola è inferma e scarsa; annacquata e convenzionale la riproduzione di quelle meraviglie sulla tela; ma v'è un cristallo che le riproduce; un altro cielo in cui si riflettono e con cui armonizzano; un lago limpidissimo in cui si riaccendono quei raggi e in cui tremolano quei soli. È il cuor che ama; e non tali quali l'investiga la scienza, ma eloquenti, ma emanazione stupenda d'immenso pensiero, ultima e sensibile eco di una serie indefinita di armonie viventi ed arcane; una continuità di spazii immensurati di altri cieli e di altri firmamenti.

Io e Maria stemmo lungamente muti, rapiti, incerti, affannosi, delibando ignote dolcezze, ebbri di trepide ansie, perduti nello sgomento delizioso dell'infinito, e beati di patire e vagare, spiriti uniti ed amorosi.

Quanto tempo stemmo noi così? che cosa commsse l'animo di Maria? qual successione d'idee la condussero a posare il capo sul mio omero e piangere? nol seppi: ma la sua lacrima dapprima soave come la rugiada di quella bella notte, mutavasi in singulto doloroso; la sollevai, la interrogai tremante, le strinsi ambe le mani nelle mie e le chiesi che avesse. Ed ella non rispose che con altre lacrime.

— Maria, io le dissi, che ti grava sul cuore, dillo a me, a me che t'adoro, a me che son tuo, tuo amico, tuo fratello..... tutto quel che vuoi ch'io sia... ma parla.

Quel mio linguaggio parea calmarla, ed ella non sottraeva le mani dalla stretta affettuosa, ond'io soggiungea:

— Mi vuoi bene come io ne voglio a te? son caro a te come tu mi sei cara? mi ami tu come io ti amo?...

Ed io sentiva tremar le sue mani nelle mie..... e proseguia:

— E se ti son caro, e se ti è caro il mio amore, vuoi tu dividere la mia vita, vuoi farmi tuo? vuoi esser mia, vuoi tu sposarmi?

A quelle parole ella rizzossi come atterrita e gridò:

— No, no, mai! nol posso... Oh fuggitemi se mi amate, o se siete più che un fratello per me, abbandonatemi per sempre.

— Come? io dicea, tu non mi ami, tu mi abborri?...

— Oh no, rispondea ella piangendo, v'amo, v'amo, ma separiamoci!... io non posso sposarvi...

Si udì allora un romor di passi; era la cameriera e lo zio che venivano ad incontrarci.

(*Continua*)

G. T. CIMINO.

Il deputato Valerio propone che la discussione su questo progetto di legge venga aggiornata a domani.

Ma la Camera respinge questa mozione.

Il ministro della marina respinge l'ordine del giorno Pescetto, che involgerebbe un biasimo immeritato.

Prendono ancora la parola su questo incidente il deputato Michelini, in appoggio del rifiuto opposto dal ministro all'ordine del giorno Pescetto, e il deputato Lanza che propone si deliberi che le Commissioni abbiano sempre a far cenno nelle loro relazioni dei documenti che compulsarono.

Parlano ancora i deputati De Cesare e Massari, proponendo il primo che detti documenti vengano stampati ed uniti alle relazioni; dopo di che i deputati Pescetto e Lanza ritirano le rispettive proposte.

Il deputato Chiaves insiste che il relatore dia lettura dei ripetuti documenti; ma la Camera, dopo di aver udito anche il deputato Sineo, respinge la mozione Chiaves; e così l'incidente è esaurito.

Si procede pertanto alla discussione del primo articolo della legge, pel quale sarebbe approvata la spesa straordinaria di 230,000 lire per la provvista di mobili e per adattamenti di locali in conseguenza dell'attuazione del nuovo organamento giudiziario nelle provincie napolitane, lombarde e siciliane, e quella di lire 400,000 in anticipazione alle amministrazioni comunali delle provincie napolitane e siciliane, per far fronte alle spese di primo stabilimento delle Corti di assisie, dei tribunali di circondario e delle giudicature mandamentali.

Tali spese saranno inscritte nel bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'anno 1862 al capitolo — Spese derivanti dall'attuazione di nuovi ordinamenti giudiziari.

Questo articolo, dopo una discussione, a cui prendono parte il deputato Melchiorre, il ministro guardasigilli, i deputati Cavallini, Mazza, Pisanelli, Finzi, Colombani, Michelini, De Blasiis e Fiorenzi, viene approvato.

La questione verte sul punto se le amministrazioni comunali delle provincie napolitane e siciliane sieno obbligate a far fronte alle spese di primo stabilimento dei tribunali.

Gli articoli della legge del 59 che addossano ai comuni dette spese non furono pubblicati in quelle provincie.

D'altra parte non pochi comuni sono impossibilitati a sostenerle.

Tutte queste questioni avendo la propria sede nella discussione della legge comunale e provinciale, la Camera approva l'articolo primo.

Pel secondo articolo sarebbe altresì approvata la spesa straordinaria di 271,192 85 da ripartirsi nel seguente modo:

Lire 215,400 per riparazioni di edificii sacri nelle provincie toscane.

Lire 55,792 85 per le provincie napolitane, cioè:

Lire 45,792 85, secondo la destinazione già fattane dal cessato governo di Napoli, per riparazioni delle seguenti chiese:

Chiesa di Santa Maria Maggiore a Nocera	L. 6,764 10
Chiesa di S. Pietro a Valle	» 2,976 40
Chiesa parrocchiale di Avezzano	» 5,452 35
Chiesa di San Francesco di Assisi in Gaeta	» 30,600 00

e lire 10,000 per concorso del governo nella spesa di riedificazione del duomo di Nola.

Tali spese saranno inscritte nel bilancio passivo del ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1862 in due appositi capitoli, sotto il titolo — Spese di culto (Toscana) e Spese di culto (Napoli).

Il deputato Panattoni difende con calde parole la convenienza di non lesinare su poche lire quando si tratti di mantenere il lustro ed il decoro delle arti italiane.

E la Camera, dopo udito per fatti personali i deputati Lacaita e Ferraris, approva anche questo articolo secondo.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto su questo progetto di legge, e contemporaneamente su quello ieri approvato per singoli articoli relativo a ristauri della manifattura di tabacchi in Napoli.

Risultato della votazione su quest'ultimo progetto:

Presenti e votanti 197; voti favorevoli 159; contrari 38.

La Camera approva.

Risultato della votazione sul progetto testè approvato per singoli articoli:

Presenti e votanti 197; voti favorevoli 144; contrari 53.

La Camera approva.

Il deputato Musolino crede che sarebbe opportuno di differire la discussione sul progetto di legge per un'imposta sulla rendita fondiaria, per due ragioni, prima perchè molti collegi non hanno ancora i loro rappresentanti in Parlamento, e poi per non interromperne la discussione con le vacanze del carnovale. Propone che questa discussione si aggiorni alla prima seduta dopo dette vacanze.

Il ministro guardasigilli prega l'onorevole Musolino a voler riproporre la sua mozione domani che sarà presente il ministro delle finanze. L'onorevole Musolino acconsente, e così l'incidente rimane in sospeso.

Si procede oltre, conforme all'ordine del giorno dalla discussione del progetto di legge per lo stabilimento di un corso suppletivo per gli aspiranti guardia-marina.

I singoli articoli di questo progetto vengono rapidamente approvati quasi senza discussione, conforme al testo approvato dal Senato, leggermente modificato dal ministro d'accordo colla Commissione.

Si procede alla votazione su questo progetto ma la Camera risulta che non è più in numero.

La seduta è levata alle ore 5 20 minuti.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 28 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Nomine e disposizioni relative all'armata.

2. Disposizioni varie relative al personale contabile delle sussistenze militari.

— Questa mattina, S. M. il re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Piemonte fu trasferto a Girgenti.

Il 6° battaglione Bersaglieri è attualmente in colonna mobile nel Barese.

Il 13° reggimento fanteria è stato trasferto a Sansevero.

Il 14° id. a Foggia.

4° batt. del 9° fant. trasferto in Andria.

Id.	16° id.	a Castellaneta.
Id.	20° id.	a Solopaca.
Id.	24° id.	a Gallipoli.
Id.	28° id.	a Greci.
Id.	30° id.	a Lecce.
Id.	34° id.	a Taranto.
Id.	55° id.	a Cerignola.
Id.	56° id.	a Brindisi.

(*It. Militare*)

PINEROLO, 27 *gennaio*. Ci scrivono:

Nella notte del 24 corrente è avvenuto nel vicino comune di San Secondo un fatto, che merita tutta l'attenzione delle autorità pubbliche.

Oltre duecento cinquanta villici capitanati da tre o quattro individui si recarono ad un tenimento posto in quel comune e con una barbarie inaudita tagliarono gelsi, viti e quante piante vi trovarono. Non bastando tanto vandalismo, invadono la casa, spezzano le botti, poscia ascesi sui tetti, stavano per cavarne le tegole, affine di tagliare i travi, quando il contadino che lavora in quel tenimento, svegliato, dà di piglio al fucile, pronto a far fuoco sul primo, che osasse continuare quel lavoro di demolizione. Le piante e quanta legna ed i cerchi delle botti venivano caricate su carri; ma non poterono far tanto in fretta che non sorgesse l'alba del lunedì, prima che avessero compiuta l'opera. Alcuni che avevano dei diritti ipotecari su quel tenimento accorsero e fecero sequestrare quanto rimaneva. Si disse che coloro che condussero i villici di nottetempo avessero aquistate dal proprietario le piante che fecero tagliare. Ma io ricuso di prestarci fede, perchè all'esecuzione di un contratto regolare non si procede di notte, mostrando di temere la luce del giorno.

Questo fatto ha prodotta la più penosa impressione in queste popolazioni. Si domanda da tutti se il sindaco di San Secondo ha sporta querela, e se il fisco di qui procede come di dovere.

MILANO, 27 *gennaio*. Per disposizione del ministero della guerra, col 1 marzo p. v. il comando d'artiglieria del 2° dipartimento militare da Milano sarà traslocato nella città forte di Pavia.

— Il comandante il deposito del reggimento Nizza Cavalleria di stanza a Milano, riceveva per mezzo postale, giorni sono, una lettera del comando del 5 battaglione dei bersaglieri, stanziato a Parma, nella quale si faceva la richiesta pel pagamento di lire 6750, a favore di un preteso negoziante di qui, certo Pietro Spreafico, per somministrazione da questi fatta di tela cruda ad uno del corpo; accreditando per pari somma il comando del deposito suaccennato.

A quella lettera andava unita una bolletta del reggimento, e la relativa fattura, colla firma e col timbro del comandante. Anche la lettera portava il timbro, e la firma del comandante e il titolo a stampa del battaglione. Il pagamento fu fatto e il comandante del deposito in Milano dava notizia di ciò al comando del 5 battaglione bersaglieri a Parma. Ma ieri, telegraficamente si avvisò il primo *che il pagamento era nullo, e che i documenti erano falsi*. Lo stesso fatto avvenne contemporaneamente ad Alessandria.

La casa è ora nel dominio dell'autorità giudiziaria, che procedette tosto a quelle indagini che speriamo varranno a far scoprire i rei. Frattanto il ministero della guerra ha sospeso tutti i pagamenti. (*Lombardia*)

BRESCIA, 27 *gennaio*. — L'arma dei R. carabinieri della stazione di Ghedi arrestava Tosini Francesco, quale imputato di diserzione. (*Gazz. provinciale*)

— Il giorno 22 nelle vicinanze di Monzambano passarono il Mincio due militari della marina austriaca di stazione a Peschiera, e si consegnarono all'autorità, che li spedì a Milano. (*Sent. Bresciana*)

BOLOGNA, 27 *gennaio*. — Questa Corte d'Assisie, nell'udienza del 25 corrente, condusse a termine il processo contro Atti don Pietro, cappellano presso la chiesa parrocchiale di Sala, nativo di Gherghenzano, latitante, accusato: 1. Di sette distinti reati di eccitamento alla corruzione, per essere in diversi giorni della quaresima, dello scorso anno 1863, nella chiesa parrocchiale di Sala, in quella sagrestia ed anche nella propria abitazione, ed in una chiesa vicina alla parrocchia, lascivamente disceso ad atti turpi e disonesti con diverse fanciulle tutte minori degli anni 15, le quali si recavano da lui per essere ammaestrate nella dottrina cristiana, del cui insegnamento era incaricato nella sua qualità di cappellano; 2. Di sei distinti reati di offesa al buon costume, per avere commessi altrettanti de' fatti sopraccennati in luogo aperto al pubblico.

La Corte lo ha condannato ad anni 15 di reclusione.

ANCONA, 27 *gennaio*. Annunziammo già da varie settimane, contrariamente a quanto veniva detto da altri giornali, che la linea ferroviaria da Ortona a Foggia non sarebbe stata aperta prima della fine del mese corrente. Oggi ci troviamo in grado di dire che, dietro alcuni guasti piuttosto rilevanti, avvenuti nella linea pressochè compiuta tra Ortona e Vasto, l'apertura dovrà essere necessariamente rimessa ad altro termine, e probabilmente alla fine di febbraio. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 26 *gennaio*. Il parroco Mancinelli trova degli imitatori. Un parroco della nostra città ha ricusato di promulgare gli atti di matrimonio per un giornalista, perchè costoro, secondo i reverendi, sono *scomunicati*. (*Patria*)

— Secondo un telegramma giunto da Avellino, il marchese Linori, sequestrato anteriormente dai briganti, sarebbe stato liberato da una pattuglia della fanteria stanziata a Mugnano, e da alcune guardie nazionali del detto comune sui monti detti Capo di Giesco. I briganti aveano chiesto una somma enorme pel riscatto del marchese, la cui liberazione fu salutata con giubilo da tutta quella popolazione. (*Lib. Italiana*)

CRONACA DI TORINO

Il barone Franchetti aperse iersera, 27, le sue eleganti sale ad uno splendido ballo, a cui convenne il fiore della cittadinanza torinese, parecchie signore milanesi ed il Corpo diplomatico.

L'eleganza delle toelette era squisita; rare volte avviene di vedere riunite tante gentili e leggiadre signore.

Al tocco fu imbandita una cena, della quale basti il dire che fu squisita e sontuosa più che mai.

Le danze si protrassero vivacissime sino al mattino. La baronessa Franchetti, nata Rothschild, ha fatto gli onori della festa con quella cortese cordialità che tanto la distingue.

Domani sera (venerdì 29 gennaio) alle ore 8, nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola, il comm. Carlo Bon-Compagni farà la sua seconda lettura sulle *Costituzioni moderne e sulle libere istituzioni*.

Dalla *Società del Gianduia* riceviamo copia del programma carnevalesco, che tutti i torinesi lessero già affisso nella mobile e gianduiesca torre di San Giovanni.

Ne duole però che la lunghezza di codesto umoristico programma non ci permetta di riprodurlo.

La notte scorsa il ballo di società datosi al teatro Gerbino riuscì oltremodo brillante.

Vi erano molte maschere, e le danze durarono fino al mattino.

Tanto la direzione della Banca nazionale, quanto il cav. F. Genero, mandarono un dono di lire 200 alla società di mutua beneficenza fra i commessi ed apprendisti del commercio di Torino.

Oggi, giovedì, alle ore 1 S. A. R. la duchessa di Genova ha inaugurata l'esposizione dei premi della lotteria di beneficenza. Ella venne ricevuta dai membri componenti la Direzione del Ricovero, da un rappresentante del Municipio e della Commissione di beneficenza.

S. A. R. manifestò la sua ammirazione per tanta dovizia di oggetti raccolti dalla carità cittadina. Essi sono ordinati ed esposti nelle quattro ampie sale del locale dell'esposizione di Belle Arti e, da estimo fattone, rappresentano il valore di oltre 45 mila lire.

Domani alle ore 11 S. A. R. il principe di Carignano visiterà pure l'esposizione.

In una delle sale del municipio trovasi esposto il bozzetto del monumento da innalzarsi ad Alessandro Lamarmora.

L'autore del bozzetto è il signor Cassano, al quale Torino va debitrice anche della bella statua di Pietro Micca.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 gennaio 1864*.

Anselmo Vincenzo, d'anni 13, di Murisengo; Bossuto Elena, nata Teppati, id. 48, di Chieri; Paisio Tommaso, id. 30, di Torino; Crodara Visconti Marianna, nata Gariel, id. 82, di Torino; Camandona Maria, nata Pacotta, id. 56, di Torino; Cannobio Giuseppe, id. 40, di Cambieri; Olivetti Petronilla, id. 35, di Settimo Torinese; Castelli Giovanni, id. 58, di Pisa (Asti); Mersi Gio. Battista, id. 28, di Pont; Majassa Giacinta, vedova nata Artusio, id. 73, di Rivalta.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

Dal 27 al 28 gennaio.

Paroletti Giuseppa, nata Gatti, d'anni 67, di Torino; Sinigaglia Moise, id. 77, di Fossano; Viano Pietro Antonio, id. 30, di Alessandria; Taccone Pietro, id. 82, di Candia Lomellina; Dovis Onorato, id. 89, di Gassino; Motigliengo Angela, id. 33, di Piobesi; Obelmito Maurizio, id. 46, di Serravalle; Bollone Stefano, id. 48, di Pinerolo; Maggiore Marianna, id. 78, di Chieri; Bessone Teresa, nata Bellone, id. 68, di Vigone; Bellino Luigia, id. 24, di Torino; Serralunga cav. Paolo, id. 62, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 8.

FATTI VARII

Strade ferrate austriache. La *Perseveranza* ha in data del 24 da Trieste la seguente notizia:

La Direzione delle strade ferrate ha ricevuto, ieri e oggi, dal ministero di Vienna i seguenti ordini telegrafici:

1. Il binario tra Nabresina e Monfalcone deve essere compiuto nel termine di 45 giorni;

2. Tutti gli ingegneri civili, addetti all'esercizio delle strade ferrate, staranno a disposizione dell'ingegnere militare Schreder;

3. Saranno da spedirsi immediatamente a Vienna i vagoni disponibili pei trasporti militari;

4. Il direttore delle strade ferrate dovrà recarsi immediatamente a Vienna per ricevere gli ordini dal ministero;

5. Vengono rammentate alla Direzione delle strade ferrate tutte le ordinanze e circolari concernenti i trasporti delle truppe.

Un pazzo ameno. Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 25 corrente:

Un individuo, che si intitola Pietro I, imperatore di Germania, Roma, ecc., manda da Ginevra al Consiglio federale una lettera che rivela la sua follia. Questa è posta agli atti. È notevole che questo individuo seppe procacciarsi un bollo tanto somigliante agli officiali, che persino gli impiegati postali, ingannati, lasciarono passare le lettere senza affrancazione.

Un altro duello. Ultimamente noi parlavamo del duello seguito a Monaco di Baviera, e nel quale il conte di Sternbach fu ucciso dal conte De Holnstien suo fratello uterino: ora apprendiamo dall'*Europe* di Francoforte in data del 24 corrente, che il conte di Holnstien ebbe testè un altro duello, e fu ferito gravemente.

Disastro. A Wurg nella Baviera renana, giorni sono avvenne una grande disgrazia. Quattordici fanciulli si divertivano a sdrucciolare sovra il fiume ghiacciato, quando il ghiaccio screpolò inghiottendoli tutti quanti.

Di quei disgraziati fanciulli, quattro appartenevano alla stessa famiglia.

Gl'intemperanti. Il primo dì dell'anno 1864 fu per Nuova York e Brooklyn un giorno di sangue: nelle due città si commisero non meno di 15 omicidii, cagionati dall'uso smodato di liquori, bibita prediletta della razza anglo-sassone e dell'irlandese.

A Brooklyn un irlandese augurò il buon capo d'anno alla sua sposa schiacciandole il capo con un martello.

Pubblicazioni. — *Dissertazioni Due* di CESARE CAMPORI, Modena 1862.

Benchè colla data del 1862, ora soltanto furono divulgate queste due memorie lette dal marchese Cesare Campori all'Accademia modenese.

Esse riguardano, la prima i documenti inediti della storia modenese; la seconda, la vita di Guido, vescovo di Modena, più triste cortigiano, che entusiastico contemporaneo degl' imperatori Berengario II ed Ottone I.

— ANNUARIO STATISTICO-ITALIANO per cura di CESARE CORRENTI e PIETRO MAESTRI. Anno, II 1864. — Torino, Tipografia Letteraria.

È un grosso volume in 16° di XLII-708 facciate, ed è per certo uno degli annuari statistici più completi, più ordinati e con informazioni più recenti, che in alcun paese siano stati pubblicati.

Nella prima parte di 42 pagine si gitta un rapido sguardo sugli stati esteri, e si danno brevi ragguagli della loro popolazione, finanze, debito pubblico, esercito, marina, strade ferrate e commercio.

La seconda è dedicata interamente all'Italia e contiene tutte le particolarità che l'ufficio di statistica può raccogliere, non meno che que' cenni storici, che valgano ad agevolare all'economista ed al pubblicista il confronto fra le condizioni d'Italia al presente, e le sue condizioni anteriori.

Quest'annuario pertanto merita un'accoglienza favorevole ed il patrocinio di quanti si occupano di gerenze economiche ed amministrative, affinchè possa proseguir regolarmente di anno in anno, secondo il desiderio di quanti apprezzano siffatte pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE

La *Borsa* di Napoli del 26, nell'annunziare che il presidente della Camera ha invitati per telegramma i deputati assenti a recarsi al loro posto, aggiunge che a quest' invito non è estranea la previsione di una possibile crise ministeriale, come conseguenza del risultato delle elezioni.

Non vediamo ben chiaro come il risultato delle elezioni possa provocare una crise ministeriale, e ci pare che il telegramma del presidente della Camera si spieghi abbastanza, riflettendo alle importanti leggi che rimangono da discutere, ed al dovere che hanno i deputati di recarsi al loro posto senza che occorrano eccitamenti del presidente.

Da qualche giorno si annunzia di nuovo che il generale Della Rovere abbia chiesto di ritirarsi dal ministero per motivi di salute.

Siamo assicurati che tali voci non hanno alcun fondamento.

Il generale Della Rovere è leggermente indisposto, ma ciò non gli impedisce di lavorare colla consueta sua alacrità, nè può indurlo a chieder le sue demissioni.

Notizie posteriori recano che nel collegio di Sciacca è stato rieletto il signor Friscia ed in quello di Girgenti il sig. La Porta.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 28. La flotta del Mediterraneo sarà aumentata. Assicurasi che nel caso che scoppino le ostilità sull'Eyder, la flotta del Mediterraneo si recherà immediatamente nell'Adriatico.

Parigi, 27. *Corpo legislativo.* — Favre critica acerbamente la spedizione del Messico. Paragona questa campagna con quella del primo impero in Ispagna. Rouher in una vivace replica dichiara che la spedizione era necessaria per proteggere gl'interessi del nostro commercio marittimo. Esprime il desiderio che le nostre truppe possano sollecitamente sgombrare dal Messico, ma lo faranno soltanto quando il suffragio universale avrà parlato. La fondazione della monarchia farà la prosperità del Messico.

L'emendamento venne respinto con 201 contro 67 voti.

Flensbourg, 28. I porti di Flensbourg e di Eckernforde sono liberi dal ghiaccio. Giunsero a Flensbourg alcuni vapori carichi di truppe.

Copenaghen, 27 (*sera*). I ministri d'Austria e Prussia partiranno domani.

Notizie da Amburgo recano che venne dato ordine all'avanguardia di avanzarsi.

Copenaghen, 28. Monrad dichiarò che la Danimarca non acconsentirebbe giammai alla separazione o alla divisione dello Schleswig, nè alla formazione di uno stato dello Schleswig-Holstein.

Londra, 28. Il *Morning Post* annunzia che la flotta del Canale fu richiamata in Inghilterra. Si stanno facendo preparativi per una spedizione ad Helgoland. I tedeschi, soggiunge, sapranno ben presto che gl' inglesi sono uomini seri.

Il *Daily News* assicura che, per dare un peso maggiore alle sue rimostranze, l'Inghilterra porrà sul piede di guerra da 20 a 30 mila uomini da poter essere imbarcati.

Altro della stessa data. Corre voce che lord John Russell abbia date le sue dimissioni.

Notizie di Borsa

Parigi, 28 *gennaio*.

	gennaio 27	28
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 60	66 40
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	95 10	95 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	90 7[8	91 5[0
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	68 55	68 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 70	68 70
Id. id. (*fine corrente*)	68 70	68 60
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1023	1017
Id. id. ital.	—	—
Id. id. spagn.	572	572
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	381	385
Id. id. Lomb.-Venete	520	517
Id. id. Austriache	380	390
Id. id. Romane . .	367	367
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

28 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 50	—	68 50 31 gen.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	392 50 id.

* L. 400 versate.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

27 gennaio.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	68 50
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	67 —

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento

Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 2 25.

Chi vuol aver idea dell'originalissimo giornale di Cletto Arrighi la *Cronaca Grigia*, di cui Bixio parlò l'altro giorno nella *Perseveranza*, vegga l'annunzio in 4.a pagina.

REVALENTA ARABICA

Il problema di guarirsi senza medicamento è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta dei signori BARRY e LIVINGSTONE della *Revalenta Arabica* **DU BARRY** di Londra, che fa economizzare cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii. Ecco un estratto delle 60 mila perfette guarigioni ottenute: Num. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, di una gastrite — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle — N. 62,476-Ste-Romaine des Iles (Saona e Loira) addì 30 dicembre 1862 — Signore — Dio sia Benedetto! La *Revalenta* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di patimenti, per accordarmi di bel nuovo il prezioso tesoro della salute. — G. Comparet, parroco.

N. 47,121: la damigella E. Jacobs, di 15 anni di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia — N. 48,313: la damigella E. Yecman, di 10 anni di gastrite e tutti gli orrori di una irritabilità nervosa — N. 49,482: la signora Maria Joly, di cinquant'anni di stitichezza, difficili digestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — N. 36,212: la figlia del sig. capitano Allen, della marina reale, di epilessia. (5)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello studio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n. 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell'ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

CHI DESIDERA

surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

Deposito della tanto accreditata SEMENTE BACHI DI BUKAREST

nella Drogheria rimpetto alla chiesa di S. Filippo, di **Angelo Audifredi**.

Il compratore di 6 o 12 o 20 oncie ha un ribasso progressivo sul prezzo.

(Si riceveno commissioni sino alla fine di febbraio).

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

LA CRONACA GRIGIA
DI CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi (colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

Farmacia TARICCO già BARBIÈ, Piazza S. Carlo, Torino.

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI e CIOCCOLATO ***BM*** tonici, digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le *celebrità mediche* hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza d'appetito, il languore, gli spasmi, dolori nervosi al capo, ecc. ecc. — La scatola grande L. 4; la mezza L. 2. — Ivi deposito di SIROPPO DEPURATIVO di salsapariglia e di tutte le più accreditate specialità medicinali.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **225** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **250** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Trezza.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. Bonio.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. Carlo Cattaneo.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. Calvi.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia, Notizie, Rivista italiana della numismatica antica e moderna, di Agostino Olivieri, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettera della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

IN VENDITA

Presso L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

ANNUARIO STATISTICO-ITALIANO

PER CURA DI

CESARE CORRENTI E PIETRO MAESTRI

Anno II — 1864 — L. 7 50.

Mediante vaglia postale intestato a favore della detta Società, il chiedente riceverà franco per posta il detto Annuario.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola*. — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù **nutritiva per sè stessa, e che lascia** » perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, » questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* » *sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico » il ferro ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una » terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA
DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc.

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25. — Ora costa L. It. 3 1/2, 6, 8, 10 fino a 15.

Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.

Una pezza di tela casalinga di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.

Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 4/5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Fogl.

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, nº 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma Ollivier, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, Nº. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe ed eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, nº 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.